

la promozione di processi legislativi e amministrativi semplificati e supportati dalla tecnologia, al fine di ridurre la burocrazia.

Contemporaneamente è indispensabile promuovere politiche che tutelino l'indipendenza e l'autonomia professionale dei veterinari e, se necessario, contrastare le proposte legislative che ledono l'ordinamento e /o le pratiche basate sulla scienza o con i principi etici.

La professione veterinaria va rafforzata promuovendo standard formativi e percorsi di carriera che soddisfino le diverse esigenze della nostra società e della professione, acquisendo competenze di leadership, gestionali, comunicative e digitali. Il corso promosso da FNOVI con Luiss Business School con il contributo non condizionato di MSD è stato qualcosa di più di un esperimento ben riuscito. Il corso ha voluto affrontare dinamiche e trend emergenti nel settore veterinario, implementazione di soluzioni alternative per affrontare le sfide chiave del settore. L'obiettivo è sviluppare competenze integrate, gestionali e tecniche necessarie per il veterinario del futuro. Fondamentale è l'approccio integrato One Health, con l'opportunità di acquisire una visione il più possibile completa delle tendenze e strategie nel settore della Medicina Veterinaria, approfondire la comprensione dell'ambito regolatorio in evoluzione, esplorare il concetto di sostenibilità nel settore agroalimentare, migliorare competenze finanziarie e di gestione, approfondire conoscenze in ambito marketing e comunicazione, comprendere le dinamiche di gestione delle risorse umane negli allevamenti e il ruolo delle nuove generazioni. Una seconda grande intuizione e iniziativa è il percorso voluto da FNOVI relativo alla certificazione delle competenze; uno strumento innovativo qualificante a cui fare ricorso in un disegno di crescita.

Vi chiedo di lavorare insieme per la medicina veterinaria del nostro Paese, vi chiedo di parlare con integrità, agire con trasparenza, parlare ad una voce in linea con le priorità nazionali ed europee aggiornando sé stessa per essere attore importante nello scenario internazionale. La prospettiva alternativa è l'irrilevanza. La cultura della conoscenza, della solidarietà, della responsabilità, del rispetto, della tolleranza e dell'assimilazione, debbano tornare a prevalere sulla cultura dell'egemonia e della segregazione, se questo mondo deve sopravvivere e crescere. A come guidare questo processo deve pensare la classe dirigente del Paese, compresa quella veterinaria e a null'altro.

Per la nostra Comunità, per il nostro Consiglio Nazionale, va recuperata la cultura dell'ascolto, del rispetto dell'altro e l'idea di comunità professionale.

Non è tanto quello che raccontiamo, ma quello che facciamo, e tutti insieme facciamo di più.

In altri termini si può essere ordinisti, associazionisti, sindacalisti, universitari. Si può essere animalisti o antianimalisti, di sinistra, di destra o del centro. Si può essere persino tutte le cose insieme, che ciò, secondo qualcuno, non guasta, ma serve condivisione, unità di intenti. *Il fine giustifica i mezzi?* può essere il sunto del pensiero di Nicolò Macchiavelli, di sicuro Gesù Cristo non lo ha mai detto.



Ricordo di Luigino Bellani

Apro questa relazione con il ricordo, a cento

anni dalla sua nascita, di Luigino Bellani, uno dei padri della veterinaria italiana, che ha contribuito a rendere protagonista la medicina veterinaria nelle scelte sanitarie del Paese. Il passaggio storico fu la Legge di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale nella quale si sancì che la medicina preventiva in Italia era una e si componeva di medici e di medici veterinari. In preparazione di quella Legge, in Italia, si svolse un intenso dibattito culturale e politico, che vide impegnati Luigino Bellani nella veste di Direttore Generale dei Servizi Veterinari, qualche Direttore di Istituto Zooprofilattico Sperimentale in concorso con qualche illuminato collega dell'Accademia, a promuovere e sostenere la nozione culturale della salvaguardia dell'equilibrio uomo-animale-ambiente, il ruolo dei Servizi di Sanità Pubblica Veterinaria e degli Istituti Zooprofilattici nella realizzazione delle azioni di medicina preventiva. Contemporaneamente, quegli stessi uomini, con Bellani in prima linea, si impegnarono per far emergere su basi scientifiche il costo economico e sociale delle malattie animali e delle zoonosi, anche come malattie professionali, sia a livello nazionale che internazionale.

Il modello italiano di Sanità Pubblica Veterinaria ha indotto la politica a riconoscere che la promozione della salute degli animali era interesse generale del Paese e che la lotta alle grandi epizootie era funzionale alla sicurezza alimentare del popolo e quindi doveva essere completamente a carico dell'erario.

Il ricordo di Bellani di Mario Valpreda, già Capo dei Servizi Veterinari della Regione Piemonte è una buona sintesi. Personaggi del suo calibro sono rarissimi. Bellani, seppure di vantata estrazione agricola, era immune da questo retaggio, considerato intrinsecamente connaturato ai veterinari. Forse è per questo che riusciva a conquistare, in pubblico ed in privato, gli uditori più disparati: medici, politici, storici, letterati. A Bellani dobbiamo l'inserimento della Medicina Veterinaria Pubblica nel Servizio Sanitario Nazionale che ha conferito all'intera professione dignità culturale, prestigio e rilevante funzione sociale, ma anche l'avvio delle grandi profilassi pianificate, la difficile lotta per porre al bando gli estrogeni, i tentativi di mettere ordine nella giungla del farmaco veterinario e nel settore dei mangimi, da sempre dominati da interessati consulenti e dall'industria.

Conobbi Luigino Bellani, restai affascinato dalla sua cultura. A 100 anni dalla sua nascita ha un posto nella galleria dei medici veterinari da ricordare.

